

Crescita Produttività Disoccupazione

Il consenso liberista si è incrinato sotto i colpi del sempre più evidente degrado economico e sociale da esso provocato. Eppure, l'ingombrante cadavere della sinistra della "modernità" e delle "riforme" continua ad appestare la scena politica europea. Cosa impedisce la rinascita di una sinistra capace di ricollocare al centro della propria azione le grandi questioni economiche e di classe, consapevole che al potere del denaro può contrapporsi solo quello dello Stato-nazione? Barba e Pivetti sostengono che, per rimettersi in cammino, le forze autenticamente progressiste non dovrebbero affrontare l'ignoto, quanto piuttosto superare un'inerzia culturale, la generale subalternità nei confronti delle idee dominanti. Nella scoraggiante condizione di debolezza politica in cui oggi versano i salariati e i ceti popolari, una sinistra di classe avrebbe il non trascurabile vantaggio di non doversi inventare nulla: si tratterebbe di riprendere le fila di quanto di meglio la civiltà europea sia riuscita a realizzare nel secondo dopoguerra.

«Vivace in passato, l'economia italiana è ferma da anni. Alla decadenza hanno concorso la finanza pubblica, squilibrata; le infrastrutture, deteriorate; l'ordinamento giuridico, inadeguato; il dinamismo d'impresa, appannato. L'Europa non fa quanto potrebbe. A reagire, a fare fronte, sono chiamate cultura, istituzioni, politica, da ultimo la società civile del paese. Solo così potrà ritrovarsi la via della crescita». In Italia la produttività è bassa, la disoccupazione alta, lenta la fuoriuscita dalle recessioni del 2008-2013. Eppure ancora oggi molti, non solo governanti ansiosi di consenso a breve, ostentano ottimismo, celano al paese la realtà: il debito pubblico innervosisce i mercati finanziari; le infrastrutture si depauperano; il diritto dell'economia è superato; le imprese non rispondono all'urgenza di investire, innovare, cogliere le opportunità della rivoluzione digitale. Hanno pesato i limiti della politica economica: l'incompleto risanamento del bilancio; il taglio degli investimenti pubblici; i ritardi nella riscrittura dell'ordinamento; le insufficienti pressioni concorrenziali sulle imprese. Sin dalla svalutazione della lira del 1992 le imprese si sono adagate sui facili profitti prospettati dal cambio debole, dalla moderazione salariale, dai sussidi statali, dalla scandalosa evasione delle imposte. S'impone una rifondazione dell'economia, che ne arresti il regresso. L'euro è moneta preziosa, irrinunciabile. Ha assicurato prezzi stabili e calmierato i tassi d'interesse. È la politica economica europea a essere bloccata dal rigorismo tedesco. Ma la crisi affonda le radici oltre l'economia, nello strato più profondo della cultura, delle istituzioni, della politica del Belpaese. Con un'analisi di ampio respiro, Pierluigi Ciocca ricostruisce la preoccupante condizione economica, mostra la difficoltà della presa di coscienza del malanno italiano. Il libro offre tuttavia una ricetta per portare l'Italia fuori dalle sabbie mobili in cui da un quarto di secolo si dibatte. Indica sette linee d'intervento: dal riequilibrio del bilancio a una nuova strategia per il Sud, passando per gli investimenti pubblici, una diversa politica europea, la perequazione distributiva, un nuovo diritto dell'economia, la concorrenza. L'attuazione di questi interventi, da parte dei governanti e delle imprese, è da ultimo affidata alla presa di coscienza e alla volontà di riscatto di una società civile meglio informata.

Works by Robert M. Solow" (p. [88]-106) and indexes.

Negli ultimi tempi la questione occupazionale è diventata un'emergenza ancor prima che una priorità. Le dinamiche del lavoro in Italia hanno costituito motivo di attenzione e di preoccupazione sin dal secondo dopoguerra, quando il Paese, in ginocchio a causa degli eventi bellici, dovette affrontare la ricostruzione, che passava attraverso la garanzia della casa e di un impiego. L'analisi dell'andamento dei flussi occupazionali dal 1945 ad oggi, valutando in particolare le conseguenze dei fatti economici e l'efficacia degli interventi normativi nelle modificazioni dei tassi di occupazione e disoccupazione, oltretutto nelle dimensioni della forza lavoro, consente di focalizzare le tipicità della mancanza di lavoro in Italia, e offre indicazioni su come affrontare il problema.

SOMMARIO: Introduzione – 1. Pluralità di approcci e costi della disoccupazione: 1.1. Introduzione - 1.2. I diversi approcci al problema della disoccupazione - 1.2.1. L'approccio economico - 1.2.2. L'approccio sociologico - 1.3. I costi individuali, sociali ed economici della disoccupazione – 2. Il mercato del lavoro: 2.1. Introduzione - 2.2. L'indagine sulle forze lavoro - 2.3. Le classificazioni nel mercato del lavoro - 2.4. I principali indici del mercato del lavoro - 2.5. La teoria del mercato del lavoro – 3. Le teorie della disoccupazione: 3.1. Introduzione - 3.2. La disoccupazione classica - 3.3. La disoccupazione keynesiana - 3.4. Disoccupazione strutturale - 3.5. Le relazioni tra i diversi tipi di disoccupazione – 4. La disoccupazione in Europa: rigidità e flessibilità del mercato del lavoro: 4.1. Introduzione - 4.2. La rigidità del mercato del lavoro - 4.3. La flessibilità del mercato del lavoro - 4.4. Il caso italiano - 4.4.1. La legge 30/2003 – 5. Le caratteristiche del mercato del lavoro italiano: 5.1. Introduzione - 5.2. Il dualismo fra Nord e Sud: la struttura della disoccupazione nelle due Italie - 5.3. La disoccupazione di lungo periodo - 5.4. Il tasso di attività - 5.5. Il fenomeno dell'economia sommersa - 5.6. La disoccupazione giovanile e intellettuale - 5.7. La partecipazione femminile al mercato del lavoro - 5.8. Invecchiamento della popolazione e partecipazione al mercato del lavoro - 5.9. La partecipazione della popolazione straniera al mercato del lavoro italiano – Conclusioni – Bibliografia – Indice delle figure – Indice delle schede.

Un'analisi sociologica delle trasformazioni del lavoro che caratterizzano la nostra epoca. Le diverse forme di scambio sociale che regolano il lavoro. Le condizioni concrete di qualità, durata e trattamento economico prevalentemente diffuse nei posti di lavoro. Gli effetti della globalizzazione e delle nuove forme di lavoro, dalla flessibilità alla diversità, dal 'saper fare' al 'saper essere'.

Crescita, produttività, disoccupazione nel caos prossimo venturo del capitalismo contemporaneo e la crisi delle nazioni Neri Pozza Editore

"In questo volumetto ho cercato di descrivere, nelle prime parti, attingendo notizie sui giornali e su internet, ciò che significa 'lavoro' e 'sindacato', partendo dalle sue origini fino ai giorni nostri. Lo scopo principale però è quello di sottolineare, che per me, la maggior parte dei 'sindacalisti' o persone che si dovrebbero occupare di tutelare i lavoratori di qualsiasi categoria, sono dei 'politici mascherati', ovvero personaggi che, seguono le 'direttive' di partito, invece di essere totalmente 'apolitici'."

Crescita di scolarità, incremento di produttività e flessibilità del lavoro come condizioni preliminari al regime di piena occupazione intellettuale. Laureati e diplomati al lavoro: indagine dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Parma, appendice metodologica e dati statistici.

1972: su incarico del Club di Roma, un gruppo di studiosi dell'MIT pubblica I Limiti dello sviluppo, che prefigura gli effetti della crescita della popolazione, dei consumi e dell'inquinamento su un pianeta fisicamente limitato. Dopo decenni di critiche feroci, ormai si ammette che le conclusioni di quello studio erano corrette. 2012: Jorgen Randers, uno dei coautori di I limiti dello sviluppo, fa il punto su quanto è successo e prova a delineare il futuro globale da qui al 2052. Vivremo sempre più nelle città, saremo più connessi e creativi, e dovremo trovare nuovi modi per gestire le tensioni dovute alle diseguaglianze crescenti. Probabilmente la popolazione non crescerà quanto previsto, con una riduzione degli impatti sulla biosfera, ma le rinnovabili non riusciranno a rimpiazzare i combustibili fossili in tempo per eliminare del tutto la possibilità di un riscaldamento

climatico catastrofico... Nessun settore è escluso, e Randers ci mette a disposizione una guida per interpretare e gestire le turbolenze dei prossimi quarant'anni. - See more at: <http://www.edizioniambiente.it/ebook/873/2052/>

Sintesi innovativa di teoria politica ed economica, Il caos prossimo venturo mette in discussione molti dei preconcetti abituali sull'impatto della globalizzazione e getta una nuova luce sulle conseguenze mondiali del processo di industrializzazione. Prem Shankar Jha, uno dei massimi eco-nomisti indiani, racconta l'evoluzione del capitalismo secondo una scansione in quattro fasi, a partire dalla sua nascita nei comuni italiani fino all'attuale dimensione planetaria, evidenziando come alla fine di ogni periodo il capitalismo distrugga i propri «contenitori» per estendere lo scenario delle proprie attività, dando vita a situazioni di instabilità e di violenza. Oggi il capitalismo globale considera limitante qualunque tipo di istituzione, dal welfare state agli stati nazionali, mentre le istituzioni non hanno ancora avviato un profondo processo di revisione dei propri ruoli e del proprio funzionamento. Quella che si prospetta è una lunga stagione di disordine sociale e disequilibrio economico, assieme a nuove e pericolose forme di unilateralismo e a uno scenario di guerra permanente popolato da eserciti, di soldati o terroristi, in costante attività. Un'opera innovatrice e pionieristica, una storia globale del capitalismo scritta da un grande studioso indiano, una riflessione sul mondo contemporaneo che nasce nel cuore del conflitto tra progresso e caos. «Il valore di un libro sulla situazione attuale del pianeta non si misura nel suo essere speranzoso o disincantato, ma nell'aiutarci a capirla, ovvero nel fornire una comprensione storica della crisi presente. Il libro straordinariamente intelligente, lucido e problematico di Prem Shankar Jha supera questa prova a pieni voti. È una lettura fondamentale per la prima decade di questo terzo millennio.[...] Diversamente dalla gran parte delle opere sulla globalizzazione, in genere scritte in Europa o nel Nord America, la voce di Jha ci arriva dall'India, la regione che probabilmente sarà il fulcro del mondo del xxi secolo, ma il cui spettacolare sviluppo coincide con il "caos sistemico" in cui l'economia globale si trova immersa [...]. È per questo che l'autore è più acutamente consapevole dei problemi creati dall'attuale fase della globalizzazione capitalistica, rispetto agli economisti di scuola neoliberista che esaltano le virtù del mercato, per non parlare dell'enclave degli esperti di questioni economiche». Dalla Premessa di Eric Hobsbawm «Un saggio profondo, documentato e passionale. Dovrebbe essere letto da chiunque abbia a cuore il destino delle società del mondo». Giovanni Arrighi, Johns Hopkins University «Prem Jha è tra i pochi esperti di globalizzazione a venire da un paese in via di sviluppo. Il suo lavoro descrive le grandi possibilità di un mondo globale e mette in guardia dalle trappole pericolose che vi si nascondono». Shashi Tharoor, sottosegretario generale degli Affari pubblici delle Nazioni Unite «Una delle poche analisi radicalmente nuove che viene da uno studioso non occidentale, capace di sfidare molti degli assunti ideologici che i critici della globalizzazione danno per scontati». Business Today

[Copyright: b011dfcb6d9a04364d9f5b336d3a135d](#)